

FIGURE E SIMBOLI DEI CAPITELLI.

Dall'angolo di Palazzo contempliamo la serie dei capitelli, diciotto sulla Piazza, sedici sul Molo, ciascuno con otto facce e otto figure. Le tante immagini raccontano e insegnano; spesso anche quelle che sembrerebbero semplici motivi ornamentali di bella vigoria architettonica, come teste di belve, donne incoronate e velate, facce caratteristiche, tipi delle varie razze, frutta nei cesti come al mercato di Rialto, varietà di uccelli, bimbi e mostri. Senza programma, simboli e tradizioni medioevali rivivono per opera dei bravi tagliapietra lombardi, toscani e veneti, che mentre raccolgono in un solo capitello tutti i mestieri, ne dedicano uno intiero, il primo qui a sinistra, ai loro Santi coronati, che picchiano lapidi, serpentini e porfidi. Chi non sa che sette è numero perfetto? Sette i pianeti, sette i peccati, le virtù, le arti e i loro rappresentanti. Perciò bisognava trovare argomento per l'ottava faccia del capitello, come per quello dove, ad esempio, i dodici mesi bellissimi sono allogati uno e due alternatamente. Così, per le età dell'uomo rispondenti ai pianeti, il nobile veneziano che quarantenne, aspirando al Senato, entra già in senilità è, sull'ottava, raffigurato morto. Il biblico Salomone è interpolato fra i classici maestri del Trivio e del Quadrivio. Virtù e vizi hanno commistioni e derivazioni gustose come l'Onestà, ridente sul volto del mercante veneziano. Al male fa equilibrio il bene; ma forse sul Molo grida più forte il vizio come nella *Luxuria sum immensa*, invettiva da predicatore scritta sopra la donna discinta. Sul pilone grosso di Piazzetta leggiamo invece il buon romanzo della vita: parole sussurate alla fanciulla al verone, poi quel « far l'amore » di così pudico senso oggi ancora a Venezia, l'incoronazione bizantina per lo sposalizio, il bacio e il talamo nell'ombra, e il bimbo che cresce e poi muore e le lacrime che ne promettono molti altri ancora. Tutto primitivo, ingenuo, delicato.